

# Geopolitica dell'energia

N.1 – GENNAIO 2021

*Fra le conseguenze economiche della pandemia sembra esservi il consolidamento della posizione russa sul mercato petrolifero. La stabilizzazione dei prezzi intorno ai 50 dollari per barile restituisce al contempo redditività alla produzione di scisto degli Stati Uniti. Nel settore petrolifero statunitense permane però elevatissimo il rischio di insolvenze.*

## **Il 2020: “anno di guerra”**

Nel corso dell'intervista rilasciata al *Financial Times* il 4 gennaio 2021, il neo<sup>1</sup> *chief financial officer* di Eni, Francesco Gattei, ha dichiarato che “il 2020 non poteva essere considerato un anno normale – bensì un anno di guerra”<sup>2</sup>.

In tutta evidenza, Gattei si riferiva alle conseguenze drammatiche che la pandemia da covid-19 ha avuto nel mercato globale dell'energia e in particolare, del petrolio.

Il presente *report* propone una chiave di lettura eterodossa “dell'anno di guerra 2020”, le cui contraddizioni in realtà precedono lo scoppio della pandemia. Quest'ultima ha semplicemente svolto il ruolo di detonatore, facendole emergere con chiarezza.

<sup>1</sup> Francesco Gattei è stato nominato CFO dal 1° agosto 2020.

<sup>2</sup> “2020 cannot be considered a normal year – it is a year of war”. Raval A. 2020, “Eni bolsters oil price defences after ‘year of war’”, <https://www.ft.com/content/fd5f8ffd-52bf-45d8-a41b-1875179f8061>, 4 January 2020.

In particolare:

- la produzione non convenzionale in Nord-America (*fracking*);
- la transizione energetica;
- la geopolitica delle alleanze.

Sullo sfondo, il conflitto principale – di cui il mercato dell'energia rappresenta uno spaccato fondamentale, anche se non l'unico – è dato dallo scontro tra la Federazione Russa, il cui *output* petrolifero in costante crescita ha frattanto oltrepassato il precedente *record* stabilito in epoca sovietica (11.280.000 b/g a febbraio 2020), e gli Stati Uniti d'America, forti del *boom* estrattivo dovuto alla tecnica della fratturazione idraulica applicata dal 2008<sup>3</sup>.

#### **2014-2016: la strategia saudita**

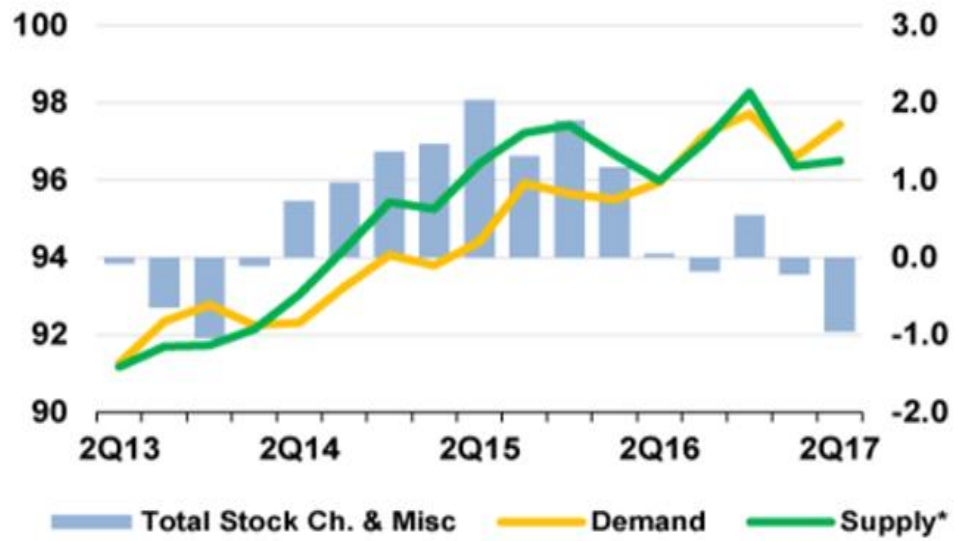
A settembre 2014, l'Arabia Saudita preannunciò che l'OPEC non avrebbe dovuto tagliare la produzione durante il successivo *meeting* del 30 novembre, nonostante l'andamento ribassista del barile causato dal *surplus* dell'offerta presente nel mercato petrolifero, nonché dalla fine delle politiche monetarie fortemente espansive implementate dalla Federal Reserve dallo scoppio della crisi finanziaria nel 2008<sup>4</sup> (grafici 1, 2, 3).

<sup>3</sup> Produzione petrolifera dei singoli Stati:

<http://www.jodidb.org/TableView/tableView.aspx>.

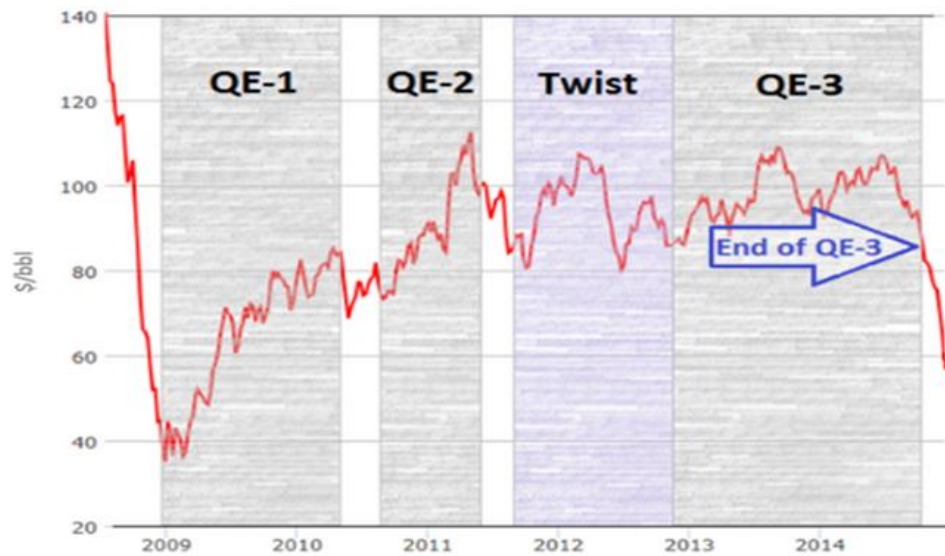
<sup>4</sup> L'allora Segretario dell'OPEC, il libico Abdallah El Badri, il 16 settembre 2014, stimò necessario un taglio della produzione di 500.000 b/g. Il ministro iraniano del Petrolio, Bijan Zanganeh, affermò che i membri dell'OPEC avrebbero dovuto cercare di moderare la produzione per evitare ulteriore instabilità. Di diverso avviso Arabia Saudita e gli altri Stati del Golfo. L'OPEC era attraversata da visioni divergenti rispetto a come influenzare il mercato internazionale del greggio. L'obiettivo di Riyadh era difendere le proprie quote di mercato, visti i minori costi di estrazione. Quello di Teheran era invece di ritornare ai livelli di produzione/esportazione *pre* sanzioni, visti i concomitanti colloqui sul tema del nucleare con il gruppo dei cosiddetti 5 + 1 (accordo raggiunto a luglio 2015). Al tempo, Sauditi ed iraniani si stavano confrontando da un punto di vista politico e militare, seppur indirettamente, in Siria, Iraq e Yemen.

**Grafico 1. Equilibrio del mercato petrolifero mondiale (milioni b/g)**



Fonte: International Energy Agency.

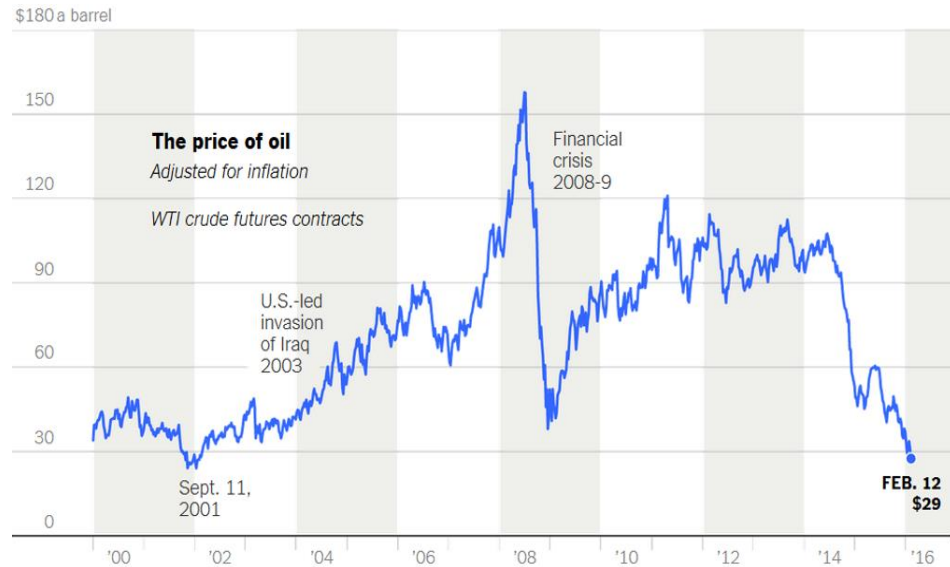
**Grafico 2. Andamento WTI e politiche monetarie Fed**



Fonte: Wolfstreet.com, St Luis Fed.

Vinto lo scontro in sede OPEC, Riad inondò il mercato di greggio, facendo ulteriormente crollare i prezzi e mettendo in grave difficoltà i produttori con più alto *break-even price*, a partire dall'Iran, lo storico nemico in seno all'*Organizzazione*, ma non solo<sup>5</sup> (grafici 3, 4, 5).

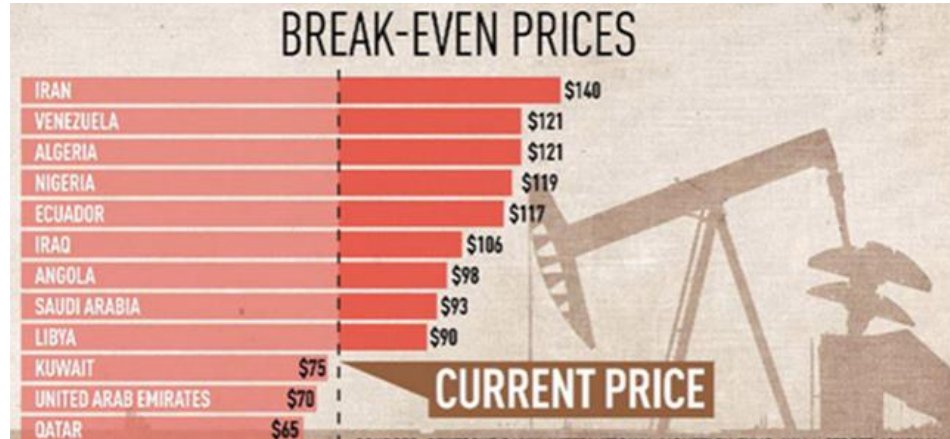
### Grafico 3. Andamento WTI



Fonte: Reuters, Bureau of Labor Statistics.

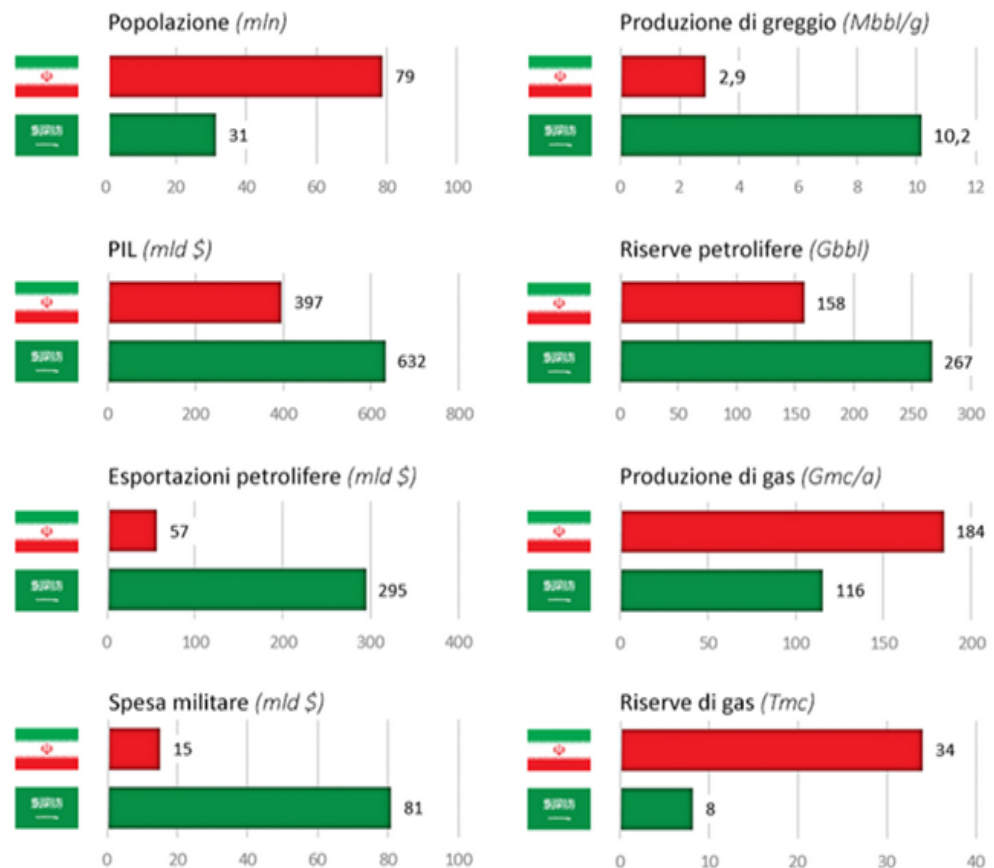
<sup>5</sup> Ottenuto il semaforo verde dagli Stati Uniti d'America, l'Arabia Saudita avrebbe escluso dal mercato i produttori con alti costi di estrazione, mettendo anzitutto in difficoltà i Paesi con elevati *break-even price* (Iran e Venezuela, *in primis* e, solo in parte, i produttori non convenzionali del Nord-America prossimi ad un significativo abbassamento dei propri costi grazie agli incrementi di produttività fruttanto ottenuti dalla tecnica del *fracking*), ma anche la stessa Federazione Russa alla quale Usa e UE avevano nel contempo imposto una serie di dure sanzioni a causa degli eventi in Ucraina (il cosiddetto *Maidan*, febbraio 2014). "Le sanzioni Usa contro la Russia saranno più efficaci grazie al basso prezzo del petrolio", "The U.S. sanctions against Russia have been more effective thanks to the low global price of oil" affermò Dan Fried, Coordinator for Sanctions Policy, presso lo U.S. Department of State, a marzo 2016. Leifheit D. 2016, "Low Oil Price 'Multiplies the Force of Russian Sanctions': U.S. Ambassador", <http://www.naturalgaseurope.com/sanctions-against-russia-you-dont-win-28626>, 15 March 2016.

**Grafico 4. Pareggio di Bilancio Fiscale dei membri dell'OPEC (novembre 2014)**



Fonte: Deutsche Bank, International Monetary Fund, Wall Street Journal.

**Grafico 5. Un confronto tra Arabia Saudita e Iran (gennaio 2016)**



Fonte: SicurezzaEnergetica.

La strategia saudita fallì per due ragioni:

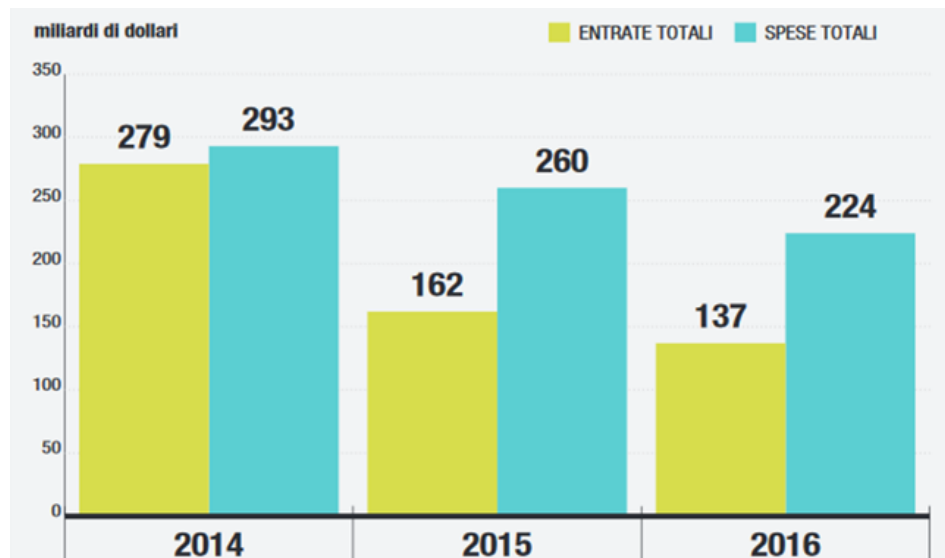
- la vittoria nel contempo ottenuta dalla Federazione Russa (e dell'Iran) nella guerra in Siria<sup>6</sup>, nel corso della quale i sauditi si erano schierati contro l'esercito regolare siriano. L'esito del conflitto rappresenta la precondizione per la nascita dell'OPEC plus<sup>7</sup>, neo *Organizzazione* ufficialmente istituzionalizzata a metà 2019<sup>8</sup>;
- il forte incremento del deficit dello Stato saudita (97 miliardi di dollari, *record* dal 1991), giunto al 15% del Pil a settembre 2016 (grafico 6).

<sup>6</sup> La Federazione Russa è entrata in guerra su richiesta del legittimo governo siriano il 30 settembre 2015.

<sup>7</sup> Il primo accordo OPEC plus del 30 novembre 2016 ha politicamente significato che i due grandi nemici all'interno dell'*Organizzazione* (OPEC) – Arabia Saudita e Iran – avevano raggiunto un'intesa promossa dalla Federazione Russa. Dopo 8 anni, l'*Organizzazione* (OPEC) decise per un taglio dell'*output* di 1.200.000 b/g, ristabilendo il tetto produttivo a 32.500.000 b/g. Inizialmente, l'accordo era valido per il 1° semestre 2017 (poi, esteso). Iran, Libia e Indonesia erano escluse dai tagli. I produttori non-OPEC contribuirono con una ulteriore riduzione di 558.000 b/g. Tre anni più tardi, l'assassinio di Quasem Soleimani, capo delle Guardie Islamiche, e Abu Mahdi Almuhadis, capo di Kata'ib Hezbollah, avvenuti all'alba del 3 gennaio 2020 a Baghdad, aveva invece l'obiettivo di destabilizzare l'intero Medio Oriente. Infatti, conformemente a quanto dichiarato dal Primo Ministro iracheno, Adil Abdul-Mahdi, il Generale iraniano Suleimani fu assassinato proprio nel momento in cui stava portando con sé una lettera – a nome della *leadership* iraniana – rispetto a come lenire le tensioni con l'Arabia Saudita. Floros D. 2020, *Crisi in Medio Oriente: quali prospettive?*

[https://www.youtube.com/watch?v=LfSclrvckI0&feature=share&fbclid=IwAR10Vqlrc8VN7YtiqUPhgnooqwrRHtsui63zCD65q1PDxhcG\\_2AgilxLGjg](https://www.youtube.com/watch?v=LfSclrvckI0&feature=share&fbclid=IwAR10Vqlrc8VN7YtiqUPhgnooqwrRHtsui63zCD65q1PDxhcG_2AgilxLGjg), 11 febbraio 2020.

<sup>8</sup> L'istituzionalizzazione dell'*Organizzazione* OPEC plus sancisce i seguenti aspetti politici: 1. La centralità della Federazione Russa come principale esportatore di energia al mondo, a partire da petrolio e dal gas naturale; 2. Il coordinamento delle politiche dei produttori convenzionali a discapito dei produttori non convenzionali (*frackers*); 3. L'impossibilità degli Stati Uniti d'America di sostituire, o anche solo affiancare, l'Arabia Saudita nel ruolo di *swing producer* (si intende colui che ha la capacità di limitare deliberatamente la propria produzione nel tentativo di soddisfare le fluttuazioni della domanda del mercato, mantenendo offerta e domanda globali sostanzialmente in equilibrio). L'imminente crisi da covid-19 e l'emergere della Cina come principale importatore di petrolio al mondo, avrebbero invece palesato che Riad condivide questa responsabilità con Mosca, più che con Washington.

**Grafico 6. Il Bilancio di Stato dell'Arabia Saudita**

Fonte: SicurezzaEnergetica.

### 2017-2020: OPEC plus versus Fracking USA

Nel triennio 2017-20, la principale contraddizione presente nel mercato petrolifero è stata la seguente. I ripetuti tagli produttivi raggiunti in sede OPEC plus (non più OPEC), il cui fine era risollevare il prezzo del barile, hanno nei fatti coinciso con la cessione di quote di mercato in favore degli Stati Uniti, il cui *output* non convenzionale (*tight oil* e *shale gas*), era nel frattempo in costante crescita<sup>9</sup>.

<sup>9</sup> "Soaring shale production over the past half-decade has not only helped America to reduce its reliance on foreign oil imports, but it has also created a new global player on the market, taking market share from the top exporters, Saudi Arabia and Russia. The shale boom — especially in the years 2017-2019 when U.S. exports were no longer restricted — frustrated the efforts of the OPEC+ coalition led by the Saudis and Russia to tighten the market and prop up oil prices. Every time the OPEC+ group succeeded in taking oil prices above \$55-60 per barrel, U.S. producers ramped up drilling activity, taking advantage of the higher prices [...]". "La crescita della produzione di scisto nell'ultimo quinquennio non solo ha aiutato l'America a ridurre la propria dipendenza dalle importazioni di petrolio dall'estero, ma ha anche creato un nuovo attore globale, sottraendo quote di mercato dai principali esportatori, Arabia Saudita e Russia. Il boom dello scisto, specialmente negli anni 2017-2019, quando le esportazioni degli Stati Uniti non erano più limitate, ha frustrato gli sforzi della coalizione OPEC plus guidata dai sauditi e dalla Russia volti a riequilibrare il mercato e sostenere i prezzi del petrolio. Ogni volta che



Indisponibile ad accettare la perdita di ulteriori fette di mercato, il 5/6 marzo 2020 (prima dello scoppio della pandemia), la Federazione Russa rifiutò la proposta saudita di incrementare i tagli in sede OPEC plus, nella consapevolezza che ciò avrebbe determinato una serie di frizioni con la Petromonarchia<sup>10</sup>.

La Russia prese tale decisione perché aveva nuovamente accumulato cospicue riserve estere (563 miliardi di dollari circa, al 1° marzo 2020)<sup>11</sup>, soprattutto grazie alle entrate provenienti dalla rendita mineraria<sup>12</sup> (grafico 7).

L'8 gennaio 2021, nonostante il crollo del Pil del 5,2% nel 2020<sup>13</sup>, le riserve russe hanno raggiunto 597,4 miliardi di dollari (+43 miliardi di dollari rispetto al 2019) secondo i dati forniti dalla Banca Centrale di Russia, a un passo dal *record* assoluto di 598,1 miliardi di dollari toccato ad agosto 2008, poco prima dello scoppio della crisi

l'OPEC plus è riuscito a portare i prezzi del greggio al di sopra dei 55-60 \$/b, i produttori statunitensi hanno intensificato l'attività di perforazione, approfittando dei prezzi più alti [...]". Paraskova T. 2020, "How U.S. Shale Upended Global Crude Flows", <https://oilprice.com/Energy/Crude-Oil/How-US-Shale-Upended-Global-Crude-Flows.html>, 10 January 2021.

<sup>10</sup> "Durante il *meeting* di Vienna del 5-6 marzo 2020, l'OPEC plus non ha raggiunto un accordo in merito alla riduzione della produzione di petrolio. Ciò ha determinato un crollo dei prezzi. Nello specifico, la Federazione Russa ha rifiutato di ratificare il piano deciso dai produttori OPEC che prevedeva tagli per 1.500.000 b/g, in aggiunta alle vigenti misure di riduzione dell'*output* di 2.100.000 b/g che sarebbero andate a scadenza il 31 marzo 2020". Floros D. 2020, *Geopolitica dell'Energia*, [https://www.centroeuroparicerche.it/wp-content/uploads/2020/03/CurrentIssues\\_Petrolio\\_09-03-20.pdf](https://www.centroeuroparicerche.it/wp-content/uploads/2020/03/CurrentIssues_Petrolio_09-03-20.pdf), 9 marzo 2020.

<sup>11</sup> Le riserve precedentemente accumulate, le quali ammontavano a circa 400 miliardi di dollari, erano state in gran parte utilizzate onde fronteggiare l'attacco speculativo del dollaro nei confronti del rublo (triennio 2014-16).

<sup>12</sup> Dall'attuazione dei tagli alla produzione – implementati a partire dal 1° gennaio 2017, in conseguenza del primo accordo a firma OPEC plus del 30 novembre 2016 – il bilancio russo ha aggiunto direttamente 7 trilioni di rubli (circa 112,9 miliardi di dollari), escludendo le attività del NWF (National Wealth Fund). Il valore di quest'ultimo è passato da 4,04 trilioni di rubli (65,2 miliardi di dollari) a 7,7 trilioni di rubli (124,3 miliardi di dollari nel 2019). Editorial 2020, "Deal with OPEC helps Russia double its National Wealth Fund", <https://www.rt.com/business/478962-opec-deal-russia-reserves/>, 23 January 2020.

<sup>13</sup> Il Pil della Federazione Russa è stimato in crescita del 4,2% nel 2021. World Bank 2020, Russia Economic Report, <https://www.worldbank.org/en/country/russia/publication/rer>, 16 December 2020.



finanziaria internazionale<sup>14</sup>.

### Grafico 7. Riserve estere della Federazione Russa (597,4 miliardi di dollari, 8 gennaio 2021)



Fonte: Bank of Russia.

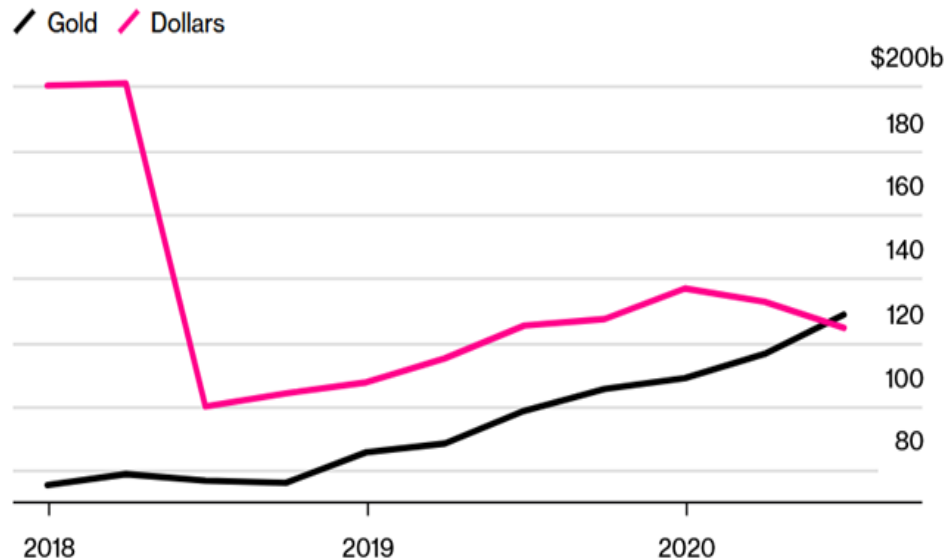
Al 30 giugno 2020, l'oro rappresentava il 23% delle riserve russe mentre la quota delle attività denominata in dollari era scesa al 22% da oltre il 40% nel 2018. Il forte calo fa chiaramente parte di una strategia di "de-dollarizzare" dell'economia russa volta a ridurre la propria vulnerabilità dinanzi alle sanzioni statunitensi. Ad oggi, l'oro rappresenta la seconda componente delle riserve della Banca Centrale di Russia dopo l'euro, che costituisce 1/3 del totale delle attività. Il 12% della scorte è invece denominato in yuan<sup>15</sup> (grafico 8).

<sup>14</sup> Editorial 2020, "Russia's foreign exchange reserves reach almost \$600 BILLION", <https://www.rt.com/business/512519-russia-forex-reserves-growth/>, 15 January 2020.

<sup>15</sup> Doff N., Adrianova A. 2020, "Russia for First Time Holds More Gold than U.S. Dollars in \$583 Billion Reserves", <https://www.bloomberg.com/news/articles/2021-01-12/russia-s-583-billion-reserves-now-hold-more-gold-than-dollars>, 12 January 2020.

### Grafico 8. Riserve russe denominate in oro e dollari (128,5 miliardi di dollari versus 124,6 miliardi di dollari)

(Per la prima volta, il valore delle attività in oro ha superato quelle denominate in dollari)



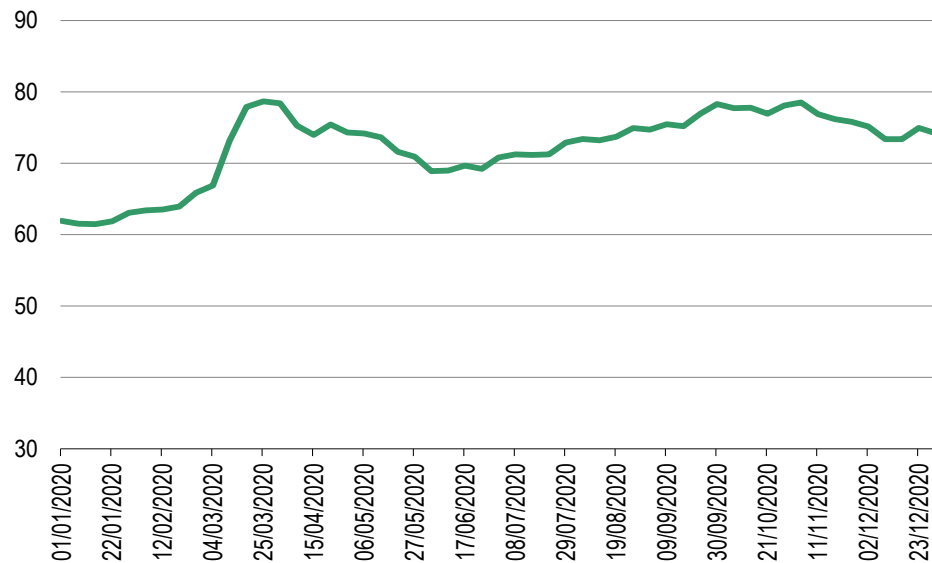
Fonte: Bank of Russia, al 30 giugno 2020.

L'insieme delle riserve internazionali russe rappresenta il salvadanaio grazie al quale la Federazione Russa valuterà quando eventualmente modificare la propria politica energetica nel prossimo futuro.

Oltre alle riserve estere, la Russia si è avvalsa di un *break-even price* (41.80 \$/b) significativamente più basso rispetto alla quasi totalità dei membri dell'OPEC plus<sup>16</sup> e del tasso di cambio flessibile rispetto al "biglietto verde"<sup>17</sup> (grafico 9).

<sup>16</sup> Tasso di cambio pari a 75 rubli per 1 dollaro. Scoppiata la pandemia, il Pareggio di Bilancio fiscale della Federazione Russa è stato portato a 27 \$/b Urals (la qualità del greggio russo), per l'intero 2020.

<sup>17</sup> "A flexible exchange rate puts Russia at an advantage versus other commodity exporters at times of oil-price swings". "In periodi di oscillazioni del prezzo del petrolio, un tasso di cambio flessibile pone la Russia in una situazione di vantaggio rispetto ad altri esportatori di materie prime". Andrianova A., Omar A.A. 2020, "Putin vs. the Crown Prince:

**Grafico 9. Il tasso di cambio rublo/dollaro nel 2020**

Fonte: CER.

### 2020-2021: la pandemia e “il peso crescente della Federazione Russa”

La pandemia da covid-19 ha letteralmente stravolto i mercati dell'energia, acuendone i conflitti, nonostante l'accordo OPEC plus plus raggiunto il 12 aprile 2020<sup>18</sup> e i relativi aggiornamenti che ne sono seguiti in sede OPEC plus<sup>19</sup>.

*Ruble Gives Russia Edge in Price War*, <https://www.bloomberg.com/news/articles/2020-03-12/oil-endurance-test-hinges-on-ruble-s-edge-over-saudi-peg>, 12 March 2020.

<sup>18</sup> L'accordo globale raggiunto in ambito petrolifero non è stato purtroppo supportato da un'intesa politico-militare sottoscritta dalle principali potenze mondiali che avrebbe potuto favorire il ruolo “ponte” dell'Italia tra Occidente e Oriente. La nuova Amministrazione Usa a guida Joe Biden che si va poco alla volta delineando sembra ulteriormente allontanare tale ipotesi, ponendo il nostro paese dinanzi alla seguente contraddizione: i legami politici e militari (leggasi Nato) da una parte, versus le nuove collaborazioni commerciali ed economiche con Cina e Federazione Russa, dall'altra. Che l'attuale crisi di governo italiana risenta anche di tale contraddizione?

<sup>19</sup> Per un approfondimento degli accordi petroliferi raggiunti, estesi e modificati in sede OPEC plus plus e OPEC plus, da aprile 2020 a gennaio 2021 compresi, si rinvia il lettore a: Floros D. 2020, *Geopolitica dell'Energia*, [https://www.centroeuroparicerche.it/wp-content/uploads/2020/04/CER\\_GeopoliticaEnergia\\_n1-2020.pdf](https://www.centroeuroparicerche.it/wp-content/uploads/2020/04/CER_GeopoliticaEnergia_n1-2020.pdf), 16 aprile 2020. Floros D. 2020, *Geopolitica dell'Energia*, <https://www.centroeuroparicerche.it/rapporti/n-3-giugno-2020/>, 18 giugno 2020. Floros D. 2021, *Rubrica del Mercato Petrolifero*, <https://www.centroeuroparicerche.it/rapporti/n-10-dicembre-2020/>, 9 dicembre 2020.

A giugno 2020, ci ponemmo la seguente domanda:

“La Russia vincerà la guerra del petrolio?”<sup>20</sup>.

In un articolo pubblicato il 5 gennaio 2021, *Oilprice.com* metteva in luce “il crescente peso della Federazione Russa” nel mercato petrolifero globale, nonché il contestuale calo dell'influenza dell'OPEC, visto che l'*Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio* si era sobbarcato la totalità dei tagli decisi nel corso dell'ultimo vertice OPEC plus<sup>21</sup>, mentre i russi avevano di converso ottenuto l'incremento della propria produzione (e di qualche alleato non-OPEC come il Kazakistan)<sup>22</sup>.

Nonostante sia ancora prematuro considerare la Russia vincitrice dalla guerra del petrolio, ad oggi, il peso del bilancio russo dipendente dalle entrate del petrolio e del gas naturale è calato dal 50% al 30%, ha dichiarato il presidente Vladimir Putin, durante la sua conferenza stampa annuale di dicembre<sup>23</sup>.

“Ciò significa che, anche se non siamo completamente là dove vorremmo, stiamo comunque iniziando a scendere dal cosiddetto ago del petrolio e del gas. Se qualcuno vuole ancora considerarci come una stazione di servizio, allora questo non ha una base reale” ha concluso<sup>24</sup>.

Floros D. 2020, *Rubrica del Mercato Petrolifero*,

<https://www.centroeuroparicerche.it/rapporti/n-1-gennaio-2021/>, 12 gennaio 2021.

<sup>20</sup> Nel report, suggerimmo anche gli aspetti più delicati dei quali la Russia avrebbe dovuto tenere conto uscisse vincitrice dal conflitto. Floros D. 2020, *Geopolitica dell'Energia*, <https://www.centroeuroparicerche.it/rapporti/n-3-giugno-2020/>, 18 giugno 2020.

<sup>21</sup> Ai quali vanno aggiunti i tagli volontari dei sauditi pari a 1.000.000 b/g.

<sup>22</sup> Geiger J. 2020, “OPEC+ Meeting Ends with Major Surprise Cut from Saudi Arabia”, <https://oilprice.com/Energy/Oil-Prices/OPEC-Meeting-Ends-With-Major-Surprise-Cut-From-Saudi-Arabia.html>, 5 January 2020.

<sup>23</sup> Vladimir Putin's annual news conference,

<http://en.kremlin.ru/events/president/news/64671>, 17 December 2020.

<sup>24</sup> “This means that, while we are not completely there, we are nonetheless starting to get off the so-called oil and gas needle,” Putin said. “If someone still wants to consider us as a gas station, then this has no real basis”. Editorial 2020, “Russia getting off the oil needle, Putin says”, <https://www.rt.com/business/509934-russia-getting-off-oil-needle/>, 17 December 2020.

## Focus USA

Conformemente alle cifre fornite dall'*Oil Market Report* pubblicato dall'*International Energy Agency* il 18 gennaio 2021<sup>25</sup>, la domanda globale di petrolio è stimata in calo di 8.800.000 b/g nel 2020 (previsione invariata rispetto al *report* precedente) per poi crescere di 5.500.000 b/g, per complessivi 96.6.000 b/g, nel 2021.

L'offerta globale di petrolio è aumentata di 100.000 b/g a dicembre, a 92.800.000 b/g.

Le scorte commerciali dell'OCSE sono decresciute di 23.600.000 barili in novembre (mese su mese), per un totale di 3.108.000.000 barili, 166.700.000 barili sopra la media degli ultimi 5 anni.

Secondo le statistiche stilate dal *Drilling Productivity Report* divulgato dall'*Energy Information Administration*<sup>26</sup> il 19 gennaio 2021, la produzione di greggio non convenzionale USA è prevista diminuire di 89.000 b/g, per complessivi 7.522.000 b/g, a febbraio 2021.

L'*output* di greggio statunitense, dopo il precedente picco di 9.627.000 b/g raggiunto ad aprile 2015, è decresciuto fino al minimo di 8.428.000 b/g toccato il 1° luglio 2016<sup>27</sup>. Dopodiché, esso ha ripreso ad aumentare fino al *record* di 13.100.000 b/g toccato il 13 marzo 2020, per poi stabilizzarsi a 10.900.000 b/g a partire dal 22 gennaio 2021 (stime settimanali).

Secondo le statistiche divulgate da *Baker Hughes*<sup>28</sup> il 29 gennaio 2021, le 384 trivelle attualmente attive negli Stati Uniti, di cui 295 (76,8%) sono petrolifere e 88 gasiere (22,9%), più 1 miste (0,3%),

<sup>25</sup> IEA 2020, *Oil Market Report*, <https://www.iea.org/reports/oil-market-report-january-2021>, 18 January 2020.

<sup>26</sup> U.S. Energy Information Administration 2020, PETROLEUM & OTHER LIQUIDS, [www.eia.gov/petroleum/drilling/#tabs-summary-2](http://www.eia.gov/petroleum/drilling/#tabs-summary-2), 19 January 2021. Oil Production: January – 7,611,000 b/d, February – 7,522,000 b/d. Gas Production: January – 81,076 mcf/d, February – 80,604 mcf/d.

<sup>27</sup> U.S. Energy Information Administration: [http://www.eia.gov/dnav/pet/pet\\_sum\\_sndw\\_dcus\\_nus\\_w.htm](http://www.eia.gov/dnav/pet/pet_sum_sndw_dcus_nus_w.htm).

<sup>28</sup> Baker Hughes: <http://phx.corporate-ir.net/phoenix.zhtml?c=79687&p=irol-reports&other> (North America Rotary Rig Count (Jan 2000 - Current)).

risultano essere 38 in più rispetto a quelle rilevate il 18 dicembre 2020, ma in calo di 406 unità rispetto al medesimo periodo dell'anno scorso.

Le statistiche indicano chiaramente un incremento del numero di impianti di perforazione in attività, perché con il prezzo del greggio sopra i 50 \$/b le società statunitensi di scisto con una redditività superiore i 45 \$/b coprono finanziariamente buona parte della loro produzione (il cosiddetto *hedging*)<sup>29</sup>.

Ciò detto, secondo l'agenzia di *rating Fitch*, nel 2021, le insolvenze obbligazionarie dei produttori di petrolio e gas Usa raggiungeranno i 15-18 miliardi di dollari, più del doppio, sia del settore sanitario, sia industriale<sup>30</sup>.

A ottobre, le importazioni di greggio degli Stati Uniti d'America sono state 5.293.000 b/g, in calo di 105.000 b/g rispetto a settembre<sup>31</sup>. Nei primi 10 mesi dell'anno, la media delle importazioni mensili degli Usa è stata di 5.926.000 b/g, a fronte dei 6.795.000 b/g nel 2019, in diminuzione rispetto ai 7.768.000 b/g nel 2018 e ai 7.969.000 b/g nel 2017.

<sup>29</sup> Basukov Y. 2020, "Come è stato rimosso il vaccino",

[https://www.kommersant.ru/doc/4614510?from=author\\_business](https://www.kommersant.ru/doc/4614510?from=author_business), 15 ottobre 2020.

<sup>30</sup> "Defaults by U.S. oil and gas producers are set to outstrip all other sectors again in 2021 as an industry battered by this year's price crash faces yet more pain, according to a forecast from a rating agency. Energy will account for \$15 billion-\$18 billion of U.S. high-yield bond defaults in 2021, Fitch predicted. That is more than double both healthcare and industrials, the next most affected sectors, the rating agency said". McCormick 2020, "Default Warning as US Oil Industry's Financial Woes Persist",

<https://www.ft.com/content/a2b9e67c-dbd6-4c00-89bc-564d0e3d6082>, 2 January 2021.

Non tutti condividono la crisi inarrestabile del fracking. Di seguito, due opinioni opposte a confronto. Verleger P.K. 2020, "Fracking Comeback",

<https://www.pkverlegerllc.com/publications/notes-at-the-margin/fracking-comeback-december-7-2020-3385/>, 7 December 2020.

Tobben S., Steel A. 2020, "Shale Will Need More Than \$50 Oil and Saudi Cut to Boom again",

<https://www.bloomberg.com/news/articles/2021-01-06/shale-will-need-more-than-50-oil-and-saudi-cut-to-boom-again>, 6 January 2020.

<sup>31</sup> U.S. Energy Information Administration:

[http://www.eia.gov/dnav/pet/pet\\_move\\_impcus\\_a2\\_nus\\_epc0\\_im0\\_mbbldpd\\_a.htm](http://www.eia.gov/dnav/pet/pet_move_impcus_a2_nus_epc0_im0_mbbldpd_a.htm).